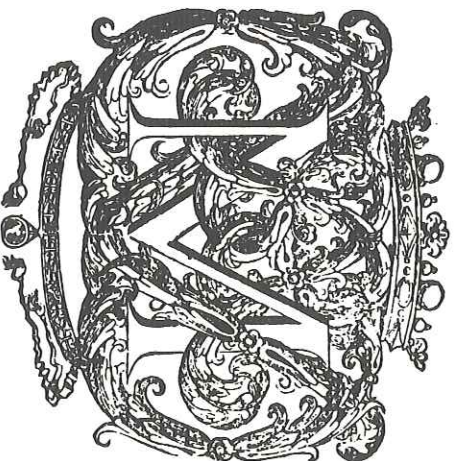


14 MAGGIO 1595

FONDAZIONE DELL'UFFICIO PIO





Quando, nel 1563, un piccolo gruppo di cittadini torinesi fondò la Compagnia di San Paolo, la situazione sociale ed economica del Piemonte risentiva pesantemente del periodo di guerre e di occupazione straniera appena conclusosi con il rientro nel ducato di Emanuele Filiberto di Savoia. Tra gli scopi principali la Compagnia si proponeva il soccorso ai bisognosi e la difesa del culto cattolico, minacciato dalla riforma. La beneficenza si esplicava in particolare attraverso l'assistenza domiciliare ai cosiddetti "poveri vergognosi", nobili o ricchi borghesi che, caduti in miseria, non potevano chiedere pubblicamente l'elemosina.

Le situazioni di bisogno dovevano pertanto essere individuate dalla stessa Compagnia, attraverso la raccolta di informazioni e la verifica diretta presso le abitazioni dei poveri. Quattro "elemosinieri", coordinati dall'"elemosiniere maggiore", si suddividevano il compito di distribuire a domicilio le elemosine, osservando il più scrupoloso silenzio sull'identità degli assistiti, in ciascuno dei quartieri che componevano Torino: Porta Palatina, Porta Susina, Porta Marmorea, Porta di Po.

L'attività della Compagnia si era ampliata nel 1579 con la riapertura del Monte di Pietà cittadino, per il prestito gratuito su pegno; anche l'Albergo di Virtù, istituzione patrocinata dal duca per ospitare i poveri e addestrarli nella lavorazione della seta e il Collegio dei convittori per l'educazione dei nobili traggono la loro origine dall'iniziativa della Compagnia.

Se una consistente quota di popolazione rischiava di precipitare in situazioni di miseria in caso di guerre, carestie, disoccupazione, particolarmente vulnerabile era la condizione delle donne, specialmente quando veniva a mancare il capofamiglia. A rischio per lo stesso onore della donna e della sua famiglia era considerata la situazione delle nubi prive della protezione paterna e non in grado di accasarsi per mancanza della dote. La richiesta di aiuto da parte di ragazze bisognose si era fatta sempre più pressante nei confronti della Compagnia tanto che i confratelli temevano che l'erogazione di questi soccorsi potesse compromettere l'assistenza ai poveri vergognosi. Essi pertanto decisero nella seduta del 14 maggio 1595 di fondare una nuova opera, l'Ufficio Pio, finalizzata principalmente alla distribuzione di doti matrimoniali a favore di fanciulle povere e "pericolanti". L'erogazione doveva basarsi sui redditi di un capitale appositamente costituito e opportunamente investito. Alla formazione del capitale dell'Ufficio Pio concorsero tutti i confratelli, con donazioni di varia entità, dalla cospicua cifra di 200 scudi d'oro del conte Bernardino Parpaglia della Bastia fino alle piccole somme in fiorini di alcuni artigiani. All'assemblea del 12 maggio 1595, il cui verbale è qui proposto in facsimile, erano presenti più dei

quattro quinti degli iscritti, in maggioranza mercanti, come il vicerettore Giovan Pietro Zaffarone, uomini di legge, come il rettore avvocato Giovan Francesco Chiaretta; artigiani, come il "corettore" (lavorante del cuoio) Antonio Teppa e il sarto Stefano Mora. Alcuni confratelli ricoprivano importanti cariche nel Municipio di Torino, come Rolando Dentis e Marc'Antonio Magnano, e nello Stato, come i senatori Evangelista Appiano e Firmino Galleani. Leonardo Magnano, entrato nella Compagnia di Gesù e divenuto direttore spirituale dei paolini, ebbe un ruolo importante nella promozione dell'Ufficio Pio e di altre Opere della Compagnia.

Nello stesso 1595, il 27 agosto, la Compagnia estese il proprio intervento nel campo dell'assistenza femminile con l'apertura della Casa del Soccorso delle vergini, dove giovani orfane di padre, in stato di pericolo, potevano trovare temporaneo rifugio, in attesa di una sistemazione sicura, anche attraverso l'assegnazione di una dote. Nel corso del tempo essa si trasformò in un istituto educativo, come anche un'altra opera della Compagnia, la Casa del Deposito, fondata nel 1683 per accogliere di donne di qualsiasi condizione desiderose di uscire da una situazione di "disonestà". Le due case, unite sotto il nome di Educatorio Duchessa Isabella (1883) ospitavano a inizio Novecento il ciclo completo delle scuole femminili dell'epoca.

A partire dalla seconda metà del XVII secolo aumenta la disponibilità finanziaria dell'Ufficio Pio, grazie a donazioni ed eredità di privati, tra i quali si annoverano illustri famiglie, quali i Turinetti, gli Orsini, i San Martino d'Agliè. Il legato si configurava spesso per i donatori come un sistema per tutelare, in assenza di forme pubbliche di previdenza, i membri più deboli della propria famiglia, tramite la designazione di proprie discendenti come beneficiarie preferenziali delle doti. Oltre alle doti l'Ufficio Pio distribuiva anche periodicamente vesti per fanciulle povere e provvedeva ai servizi religiosi a favore dei confratelli defunti e di legatari, tra i quali figura Maria Cristina, duchessa di Savoia.

A fine Settecento la Compagnia perdeva progressivamente il possesso del patrimonio e la gestione delle Opere sotto il Governo repubblicano francese, fino alla soppressione nel 1802. Gli organi che la sostituirono, rispondenti ai nuovi modelli culturali e politici, ne assorbirono tuttavia non soltanto l'esperienza operativa, ma anche una consistente parte di personale.

Alla Restaurazione, quando la Compagnia fu reintegrata nelle sue funzioni, l'Ufficio Pio era l'opera con il patrimonio più elevato e gestiva l'erogazione delle doti e delle pensioni alle "figlie" delle Case del Soccorso e del Deposito, i sussidi ai poveri vergognosi, l'assistenza a mendicanti e infermi, i servizi religiosi.

Se dopo il 1853 quando, con l'avvento dello Stato liberale, l'amministrazione delle Opere della Compagnia fu affidata ad una Direzione di nomina pubblica, si accentuò l'attività creditizia, l'attività benefica continuò ad avere un ruolo importante, come testimoniano del resto le varie denominazioni assunte: Opere Pie di San Paolo, Istituto di San Paolo in Torino Beneficenza e Credito.

Nel 1932 lo Stato riconobbe le finalità di pubblico interesse del San Paolo, attribuendogli la qualità di istituto di credito di diritto pubblico. Una quota degli utili venne destinata per statuto ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Oggi l'Ufficio Pio continua a svolgere la sua funzione assistenziale a favore delle nuove fasce di povertà e di disagio sociale, all'interno della Compagnia di San Paolo, la fondazione nata nel 1991 con finalità di pubblico interesse e di utilità sociale, dopo lo scorporo dell'attività bancaria vera e propria conferita nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.

1595 maggio 14 - Torino

Ordinato con il quale la Compagnia di San Paolo decide di erigere un Ufficio Pio allo scopo principale di elargire doti matrimoniali a ragazze povere, e depura il rettore, il vicerettore e i consiglieri a redigere i capitoli della nuova opera^a.

Copia inserita nel volume degli atti dell'Ufficio Pio 1595-1609 e autenticata dal notaio Gaspare Belli.

Archivio Storico San Paolo, *Ufficio Pio, Ordinati e verbali*, v.243, 1595-1609; 1662-1717, I parte, cc.1; 4-7

S.C.^b

c.1 r

Nel presente libro si contiene la erettione del Pio Ufficio di maritar povere figliuole nouamente eretto dalla veneranda Compagnia di Santo Paolo di Turino, mentre che il reuerendo padre Leonardo Magnano della Compagnia di Giesu era confessore et confratello di detta Compagnia di San Paolo. Cont[ine]nte essa erettione, capitoli, donatiui, ordinamenti et altri contratti fatti a nome et in beneficio di detto Pio Ufficio receuuti per me Gaspare Belli cittadino di Turino notaio publico ducale di Savoia et di detta Compagnia segretario scutivamente quivi leuati secondo li giorni della loro receptione come qua scutivamente si contiene all'opera delli signori administratori di detto Pio Ufficio et per fede di verità mi sono qua sottoscritto con meterli li mei soliti segni manuale et tabellionale.

S.T. Bellis notaio

Qua apresso segue la rubrica di quello si contiene nel presente libro^d.

* * *

S.C.^e

c.4 r

Erettione del Pio Ufficio di maritar povere figliuole et altre opere di carità fatta dalla veneranda Compagnia di San Paolo di Turino, mentre che il reuerendo padre Leonardo Magnano della Compagnia di Giesu era confessore d'essa Compagnia di San Paolo et confratello d'essa.

Al nome della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo et Spirito Santo, sia l'anno di nostro Signore corrente mille cinque cento novanta cinque, la ottava indittione, et alli quatordecì dil mese di maggio. Ad ogn'uno sia manifesto che hoggi giorno santissimo di Pentecosta, in la magnifica città di Turino nella casa et solito oratorio della veneranda Compagnia di Santo Paolo doppo la santa messa, communion et altri soliti

^a Nella trascrizione si è distinta *u* da *v*; si è resa la *j* con *i*; si è talora integrato l'apostrofo per indicare l'avvenuto troncamento; si è ammodernato l'uso delle maiuscole e degli accenti; si è regolarizzata la punteggiatura; si sono sciolte le abbreviazioni; per il resto si è trascritto integralmente il testo. Non è stato riportato il ritoletto a margine indicante la data. Si è segnalata la presenza di fori, relativamente numerosi nel supporto cartaceo a causa della acidificazione degli inchiostri, solo nel caso compromettano la lettura del testo.

^b Nell'originale consueto segno di invocazione alla divinità in forma di croce.

^c Lacuna causata da un foro.

^d Si omettono le c.1v-3.

^e Cfr. n.b.

essercitii spirituali di detta Compagnia essendo quivi congregati tutti li infrascritti fratelli d'essa compagnia, cioè prima il reverendo padre Leonardo Magnano [confessore] l'¹ qual fu fatto di questa Compagnia^s, poi il molto magnifico signor Giovan Francesco Chiaretto rettore, il signor Giovan Pietro Zaffarone vicerettore, il signor Giovan Donato Fontanella, signor Pietro Salino, signor Antonio Gallo de' consiglieri di detta Compagnia, [messer]^h Francesco Agnello, signor Marc'Antonio Magnano, / signor Francesco Lodi, signor Ferrino Galleani, messer Antonio Teppa, messer Giovan Giacomo Pianca, Giovan Pietro Fabri, messer Ippolito Arpino, maestro Marchioto Barutello, messer Gioanne Camerone, messer Giovan Michel Bello, messer Giovan Antonio Moneto, signor Giacomo Filippo Poliaco, messer Giovan Francesco Zarletti, il signor Giacomo Lattoso, messer Steffano Pane, il signor Michele Bertoloto, messer Gabrielle Bertoloto, messer Anselmo Bertalo, messer Rolando de' Rolandi, messer Michele Valetto, l'illustre signor Bernardino Parpaglia, li signori Claudio Fauzone, Bartholomeo del Pont, messer Michel Bruno, messer Giovan Francesco Cravosio, messer Giovan Pietro Gianoti, messer Antonio Santo, messer Bastiano Valetto, il reverendo signor Filiberto Birocho, il reverendo signor Cesare Cavalerii, il signor Marc'Antonio Ronzeno, messer Bartholomeo Gaii, messer Hercules Poma, Dominico Merlo, messer Steffano Mora, l'illustre signor Alessandro Peletta, il reverendo signor Ludovico Capello, signor Dominico Costerri, messer Abondio del Forno, messer Bartholomeo Arnaldo, messer Emmanuelle de' Georgiis, messer Giovan Antonio Bacconengo, signor Alonso del Gado, il signor Bernardino Clerico, il reverendo signor Oratio Provana, messer Giovan Michele Cavalerii, messer Ubertino Santo, messer Gerolamo Alberto, messer Giovan Mattheo Botto, l'illustre signor Clemente / Vivaldo, messer Perrino Meglino, messer Aleramo Cerva, il signor Carlo Calusio, messer Bernardo Casale, messer Filiberto Baronis, l'illustre signor Evangelista Apiano, signor Prospero Filippi, messer Bastiano Borgesio, il signor Giovan Dominico Luserna, il signor Rolando Dentis, messer Paolo Emilio Bernardis, messer Paolo de' Bianchi, il signor Antonio Monaco, messer Bartholomeo Meglierino, messer Giovan Vincenzo Balbo, messer Giovan Francesco de' Georgiis, messer Giovan Francesco Lignano, et me Gaspare Belli segretario di detta Compagnia tutti confratelli d'essa Compagnia, quali fanno più delli quattro quinti di detta Compagnia, essendo gl'altri puochi infrascritti absenti in parte, et parte infermi, cioè il nobile messer Nicolino Botto, il signor Giuvenal Pasero, Ansermino Ligato, il signor Giovan Henrico Ferrero, messer Bartholomeo Merlinò, messer Antonio del Piano, messer Giuseppe Ferrero, messer Bernardino Bruno, messer Prospero Bezzequi, messer Giovan Amedeo Galachia, il reverendo signor Gualielmo Bardazano, messer Dominico Biandino, il signor Chiafredo Viancino, il signor Aluigi Fauzone, messer / Antonino Pasero, il signor Vespasiano Ayarza, messer Ludovico Cortesia, il reverendo Ludovico Caligaris, il signor Alessandro Bezzequi, messer Giovan Antonio Cravosio, messer Bastiano Daliù, il reverendo signor Francesco Vivaldi, il signor Antonio Antiochia, messer Bartholomeo Ferrero, l'illustre signor Cesare Pergamo, il reverendo messer Gualielmo Barchero, l'illustre signor Cesare Cortina, il signor Giovan Antonio Gabeti, come sopra parte infermi et parte absenti. Alli quali primi sopra nominati come sopra congregati quivi presenti et ascoltanti il predetto molto magnifico signor rettore ha proposto et enoniatò che, havendo alcuni pii fratelli di questa Compagnia di San Paolo

c. 4 v

c. 5 r

¹ Testo coperto da una striscia di carta applicata in passaro sul bordo interno del foglio.

^s Da "il reverendo" a "Compagnia": testo inserito con postilla posta nel margine sinistro.

^h Testo parzialmente lacunoso a causa di un foro.

- dubitato che l'istituto qual tiene la Compagnia di fare elemosine per li poveri vergognosi della città sii per debilitarsi quando li confratelli oltre le elemosine che fanno per essi poveri venghino come quasi ogni dominica sono ricercati di fare altre elemosine massime in agiuto de' matrimonii di povere figliuole quali in grande quantità concorono a dimandarle, hanno tra luoro trattato insieme col reverendo padre Leonardo Magnano / di dirizzare una compagnia di charità o sia Pio Ufficio perpetuo et indissolubile di mariare povere figliuole pericolose di cader in peccato o di altre pie opere et in questo fare tra tutti a' quali parrà uno capitale de dinari maggiore che sarà possibile, esso impiegare in qualche lecito guadagno, et d'esso guadagno mariare annualmente tante figliuole povere quante si potrà secondo l'utile qual da esso venirà e reuscirà et farsi altre opere pie secondo l'intento di cui meterà dinari in essa compagnia o sii Ufficio Pio et che hanno già anco tra luoro dataci intentione vicendevole di meterne notabili somme, sperando che con questa compagnia di carità e Pio Ufficio si supplirà a qualche notabile parte delle domande d'esse povere figliuole et altre opere e non si diminuiranno in parte alcuna l'elemosine de' poveri vergognosi anzi che si augumenteranno, et perché acciò che questa compagnia resti perpetua et indissolubile o sia indissolubile tra tutti detti fratelli presenti et per chi per / l'avenire succederanno, quali in questi scritti si pregano sin' adesso per all'hora che saranno ammessi a porgerci luoro pie mani adiurrici per l'accrescimento di detta pia opera, come li sudetti confratelli hanno desiderato et desiderano che detta erettione d'essa compagnia o sia Pio Ufficio si faci da tutta la detta Compagnia di San Paolo qual si spera che sarà perpetua et che essa ne prenda la cura et administratione totale, onde detto signor rettore ha interrogato la detta Compagnia di San Paolo in persona delli sovra nominati et congregati signori confratelli se si contentano di dirizzare essa compagnia di charità o sia Pio Ufficio di mariare povere figliuole et come sopra di prenderne et tenerne la cura et administratione totale et, essendosi tutti detti signori fratelli posti con li ginocchi a terra et invocato il Divino Spirito con l'hymno "Veni creator spiritus", hanno tutti un animo e concordi risposto che per honore della Santissima Trinità et / della gloriosissima Vergine Maria et di Santo Paolo luoro protettore si contentano che detta Compagnia dirizzi et habbi cura totale di essa nova compagnia o sia Pio Ufficio con tutti li suoi ammessi et dependenti, con però intento che s'osservino li capituli i quali si faranno intorno esso Pio Ufficio, et in essequitione di detto luoro buono volere hanno sin' al presente eletto et deputato li sudetti signori rettore vicerettore et consiglieri d'essa Compagnia di San Paolo quivi come sopra presenti et questo carico accettan[li] acciò che componino li capituli sotto quali si dirizza et si deve amministrare detto Pio Ufficio o sii nova compagnia di charità et essi in scritto referiscano alla detta Compagnia quale dellihererà sopra essi, qual carico essi signori rettore vicerettore et consiglieri hanno accettato et accettano come sopra. Dil che tutto hanno richiesto esserli dil presente attodate et concesso testimoniali quali io Gaspare Belli cittadino di Torino notaio publico ducale di Savoia manualmente sottosignato et di detta Compagnia di San Paolo e Monte di Pietà segretario / ho fidelmente ricevute. Alla presenza del molto magnifico signor Giacomino Berreta dottor di leggi et del magnifico messer Giovan Antonio Becci praticante et ambi residenti in Turino per testimonii a tutte dette cose chiamati et quivi astanti. Dato come sopra.

¹ Correzione nel testo.

¹ Lacuna causata da un foro.